

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Nuove elezioni amministrative.

Diamo la lista dell'attuale Consiglio Comunale di cui proponiamo la rielezione, notando che la Società d'incoraggiamento appoggia essa pure tale proposta. Avvertesi che i nomi segnati con *asterisco* sono quelli compresi anche nella lista del Circolo popolare.

- Onesti Fioravanti bar. Gaetano *
- Da-Zara dott. Moisè *
- Cittadella conte Giovanni *
- Cavalli conte Ferdinando *
- Cavalletto dott. Alberto *
- Treves cav. Giuseppe *
- Maluta Giov. Battista *
- Venier conte Pietro *
- Brusoni avv. Giacomo *
- Meneghini cav. Andrea *
- Camerini Luigi *
- Trieste Giacobbe *
- Cittadella conte Andrea *
- Moschini Giacomo figlio *
- Jacur Moisè Vita *
- Miari conte Felice *
- Lazzara conte Francesco *
- Giustiniani conte Girolamo *
- Sartori cav. Domenico *
- Valvasori Gaetano *
- Frizzorin dott. Federico *
- Brunelli Bonetti Vincenzo *
- Cerato Carlo *
- Dozzi dott. Antonio *
- Emo Capodilista conte Antonio *
- Piccoli dott. Francesco *
- Coletti avv. Domenico *
- Marcon Antonio *
- Rocchetti dott. Paolo *
- Meggiorini dott. Sante *
- Cristina Giuseppe *
- Marzolo dott. Francesco *
- Morpurgo dott. Emilio *
- Magarotto Giacomo *
- Bellavitis prof. Giusto *
- Zacco nob. Teodoro *
- Corinaldi conte Michele *
- Sacerdoti dott. Massimo *
- Fogarolli Giov. Batt. *
- Palesa dott. Agostino *

Per le elezioni provinciali abbiamo sott'occhio oltre alla lista del Circolo popolare quella di alcuni elettori riuniti presso la Società d'incoraggiamento e riguardante il Distretto di Padova.

Sembra che vi si volesse introdurre un maggior numero d'individui non compresi nell'attuale consiglio comunale, ma i nomi sui quali discorda dal Circolo ci sembrano pochi, equivalenti; parecchi, meno opportuni sia rispetto ai principj sia rispetto alla desiderabile indipendente franchezza di contegno e di voto; sappiamo anzi che nella votazione si verificò una grande dispersione di suffragi locchè toglie ancor più d'autorità alla lista; perciò noi restiamo sempre colla proposta del Circolo.

Quanto alle proposte pei distretti esterni mentre vorremmo che gli elettori rispettivi facessero maggior uso della pubblicità, che non deve già servire a disfogio delle passioni ma si alla franca discussione dei pubblici interessi, noi non diamo ancora un preciso giudizio.

Desideriamo però che gli elettori abbiano presenti le disposizioni di legge che qui appiedi pubblichiamo, avvertendo che molti i quali vivono in città godono però per ragione di residenza o per condizione i diritti di elettori comunali anco in uno o più dei distretti esterni ed hanno occasione di conoscere a fondo gli interessi locali, sicchè i loro nomi potrebbero legalmente ed opportunamente essere contemplati nella elezione dei consiglieri provinciali dei distretti stessi.

Art. 157. I consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del distretto. Essi però rappresentano l'intera provincia.

Art. 162. Non possono essere eletti a consiglieri provinciali quelli che non possiedono nella provincia, o che non vi hanno domicilio, a mente dell'articolo 19, i minori di 25 anni, gli ecclesiastici e ministri del culto contemplati nell'articolo 25, i funzionari cui compete la sorveglianza delle provincie, gli impiegati dei loro uffici, coloro che hanno il maneggio del danaro provinciale o lite vertente colla provincia, gl'impiegati e contabili dei comuni e degli istituti di carità, di beneficenza e di culto della provincia, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni di cui all'art. 26 del presente decreto.

Art. 17. I consiglieri comunali sono eletti dai cittadini che hanno 21 anni compiuti, che godono dei diritti civili, e che pagano annualmente nel comune per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura:

- Lire 5 nei comuni di 3000 abitanti o meno;
- Lire 10 in quelli di 3000 a 10,000 abitanti;
- Lire 15 in quelli di 10,000 a 20,000 abitanti;
- Lire 20 in quelli da 20,000 a 60,000 abitanti;
- Lire 25, nei comuni oltre 60,000 abitanti.

Tuttavia nei comuni nei quali il numero degli elettori non è doppio di quello dei consiglieri da eleggersi, saranno ammessi all'elettorato altrettanti fra i maggiori imposti dopo quelli precedentemente contemplati, quanti bastino a compiere il numero suddetto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo i cittadini delle altre provincie d'Italia, ancorchè manchino della naturalità.

Art. 18. Sono altresì elettori:

I membri delle Accademie, la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di agricoltura e commercio;

Gl'impiegati civili e militari in attività di servizio, che godono d'una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli uffici del parlamento;

I militari decorati per atti di valore:

I decorati per atti di coraggio o di di umanità;

I promossi ai gradi accademici;

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I procuratori presso i tribunali e le Corti di appello, notai, ragionieri, liquidatori, agrimensori, farmacisti e veterinari approvati;

Gl'agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Art. 19. I contribuenti contemplati nell'articolo 17 debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da sei mesi.

Gl'altri elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel comune del loro domicilio d'origine, ed, ove lo abbiano abbandonato, in quello in cui avranno fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione.

Art. 20. Si ritengono come iscritti da sei mesi sui ruoli delle contribuzioni dirette i possessori a titolo di successione o per anticipazione di eredità.

Art. 21. Al padre si tien conto della contribuzione pagata pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

Al marito delle contribuzioni che paga la moglie, eccetto il caso di separazione di corpo e di beni.

Art. 22. La contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo e di beni, può valere come censo elettorale a favore di quello dei figli o generi che sarà da lei designato.

Il padre può delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Nel delegato debbono concorrere gli altri requisiti prescritti per essere elettore.

La delegazione non può farsi che per atto autentico, ed è sempre revocabile.

Art. 23. La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente tra gl'interessati, a meno che alcuno di essi giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore.

Art. 24. Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto od a masserizio beni stabili, potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Quando il dominio diretto, l'affittamento od il masserizio spettino per indiviso a più persone, sarà lo applicabile il disposto dell'articolo precedente.

Art. 25. Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

Gl'ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime; coloro che ne fanno le veci, e i membri dei capitoli o delle collegiate;

I funzionari del Governo che debbono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici;

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra; coloro che hanno il maneggio del denaro comune, o che non ne abbiano reso il conto in dipendenza di una prece-

dente amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

Art. 26. Non sono nè elettori, nè eleggibili gli analfabeti, quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri: le donne, gl'interdetti, o provvisti di consulente giudiziario; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che abbiano pagati intieramente i creditori; quelli che furono condannati a pena criminale od a particolari interdizioni, mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Sui dazi d' entrata, uscita e di consumo in relazione alle leggi 28 giugno e 14 luglio 1866.

Lo scopo che mi sono prefisso di addimostrare la incompatibilità delle leggi 28 giugno e 14 luglio 1866 con l'odierno progresso mi fece credere opportuno il rapido esame sulle condizioni commerciali dei principali Stati di Europa. Speciali considerazioni dovetti riservarmi per l'Italia, mentre la sua secolare divisione creava ad ognuno dei suoi piccoli Stati differenti condizioni — Il raffronto del suo passato col presente cui servirà, spero, a nuova prova dell'erroneità delle citate leggi, dei tristi risultati che debbono necessariamente conseguire dall'accrescimento delle tasse d'importazione, d'esportazione e di consumo — E per cominciare dalle Provincie Lombarde-Venete sa ognuno quali e quante fossero le leggi restrittive che avea posto l'Austria alla concorrenza estera, specialmente per il principio di favorire i prodotti dell'interno — Nessuno infatti avrà dimenticato come dalla Boemia, dalla Moravia, dalla Stiria, Corintia, dall'Ungheria e specialmente da Vienna ci piovesse una congerie di articoli per i quali, elevatissimi dazi d'entrata impedivano la concorrenza estera, nè al consumatore era quindi dubbia la scelta.

Nella stessa misura pur gravavano i dazi anche sulle merci che per necessità conveniva ritirare dall'estero, da che ne nasceva quel contrabbando che pur troppo pose radice nelle nostre provincie — Ultima e gravosa tassa era quella del dazio consumo che pesava su generi di prima necessità. Non fu che nel 1836 che l'Austria imprese una riforma finanziaria, o per dir giusto, instaurò l'applicazione di una tariffa che prima non era che un'accozzaglia di disposizioni fiscali — Alle innovazioni del 1836, altre ne fecero seguito nel 1852, 1856, 1858 e finalmente la più importante nel 1865 — fatalmente per essa fu troppo tardi — Esaminando però tutte le citate riforme, vi si scorge sempre il

proposito di tener alte le tariffe per l'importazione degli articoli che le fabbriche sorte nelle Provincie non italiane producevano, mostrando di non poter svincolarsi in nessun modo dal sistema di privilegio — Chi intanto ne risentiva il danno, erano le provincie nostre costrette a riversare i loro capitali nel centro dell'impero, contribuendo così per necessità a sostenere le baionette che ci si appuntavano poi alla gola per il pagamento di altre imposizioni — Ma quali ne fossero gli effetti, fanno prova le statistiche commerciali del Lomb.-Veneto sino al 1859, e pur troppo più ancora quelle posteriori ripetutamente pubblicate dai nostri giornali sulle miserissime condizioni del Veneto in generale e di Venezia in particolare.

A fianco all'Austria stettero sempre gli ex di Modena e Parma — La lega doganale del 1854 li avea così strettamente vincolati, che questi non avrebbero potuto dar vita a nessuna riforma commerciale, e restarono sempre contenti di consumare i prodotti di Vienna — Nelle romagne il sistema protezionista si era così abbarbicato, che nessun principio di libertà commerciale avea potuto germogliare; ed ivi il privilegio e l'ingerenza governativa vi aveano fatto sparire il vero commercio.

L'ex Regno di Napoli che nella parte politica rappresentava quanto di più dispotico e brutale si riscontra nelle storie di uno Stato, avea una tariffa doganale informata a principii sufficientemente liberali. — Quasi tutte le produzioni del suolo e le miniere erano esenti dal dazio di esportazione, e miti per molti articoli erano i diritti di entrata — Ciò servì a mantenere quel paese in uno stato di floridezza sempre crescente compatibilmente alle sue condizioni politiche; ed è bastevole ad argomentare quanto maggiormente avrebbe prosperato ove il principio del libero scambio fosse stato accettato in tutta la sua estensione.

Nel Piemonte il sistema proibitivo tenne dominio assoluto per lungo corso d'anni, e non fu che nel 1830 che si cominciò a togliere qualche barriera doganale, ribassando le tariffe di alcuni articoli. Da allora quello Stato lentamente progredì sempre, sino che l'inaugurarsi delle libertà civili e politiche invigorì anche l'idea della necessità di una riforma delle tariffe daziarie; e l'iniziativa era serbata al conte Cavour — Acquetate infatti le apprensioni causate dai disastri della guerra del 1848-49, fece adottare nel 1850 la legge che aboliva ogni tassa differenziale di dogana per quelle nazioni che avessero acconsentito alla reciprocità, o che avessero concessi vantaggi equivalenti — Molti trattati stipulati in questo senso con varie potenze garantivano le prime riforme che furono susseguite da altre nel 1851, che formavano gradino al libero scambio, il quale veniva quasi per intero raggiunto con nuove modificazioni nel 1853. — Fu all'appoggio di queste progressive riforme in senso liberale che prosperò il Piemonte, e certo dovette ad esse l'affluire del denaro nelle casse dello Stato, poichè oltre i proventi delle dogane resi considerevoli dall'incredibile aumentarsi del movimento commerciale, poterono d'assai

migliorare l'agricoltura e l'industrie, e resero quindi possibili altre imposizioni. (continua).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 Dicembre.

Nessuna notizia ancora abbiamo da Roma o per dir meglio non si annuncia finora che il comm. Tonello sia stato ufficialmente ricevuto da Sua Santità. Egli ebbe dei colloqui privati, delle conversazioni intime con parecchi personaggi alto locati nella Corte pontificia e da quel tanto che ne possa essere trapelato in pubblico o se ne arguisca, pare si debba sperare nello spirito di conciliazione che s'infiltra anche intorno al seggio pontificio.

Ciò non ci sorprende; è ciò che si era preveduto dovesse succedere alla partenza dei francesi, è ciò ancora che vi dissi nella ultima mia, essere già sul punto di compiersi.

Non pertanto non illudiamoci, non corriamo a precipizio colla fantasia verso una soluzione che se è nel desiderio di tutti, come è nel necessario sviluppo delle cose, può ancora attraversare diverse fasi prima di toccare il suo termine.

Piacque per conseguenza il proclama del Comitato nazionale romano, perchè ispirato a questi sentimenti di fiducia nell'avvenire e di prudenza per il presente. Una conciliazione con Roma non sarebbe una transazione, sarebbe invece il primo anello di una catena di concessioni che ci porterebbe senza scosse, senza violenze a quel punto cui si vuole giungere.

È perciò che il programma governativo su questa questione tracciato nel discorso della Corona fu approvato dal nostro pubblico con vera soddisfazione. Non forziamo come fa taluno il senso delle parole e troveremo allora che la soluzione della questione romana come l'intende il Governo è la migliore che si possa sperare, finchè la Corte di Roma non si dichiara assolutamente contraria ad ogni accordo.

Gravissime censure voi sentireste se foste fra noi, rivolgersi da tutti alla Camera dei Deputati che così male incominciò il suo lavoro. Due sedute si consacrarono in discussioni oziose, di nessuna importanza e di nessuna convenienza; e fino dalla prima tornata non si trovò in numero. Davvero che si direbbe che certi deputati lavorino a bella posta per screditare il sistema parlamentare.

La lettera del generale La Marmora pubblicata nell'Opinione è una prova di più della nobiltà del suo carattere. Noi speriamo che le discussioni che egli provoca avranno luogo in Parlamento, sia per la luce che sarà fatta sia per una giusta ricompensa ad una delle prime nostre individualità così appassionatamente attaccata da tutti, non esclusi quelli che avrebbero dovuto imparare dal generale i doveri delle alte posizioni sociali.

Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nel *Secolo*:

Per domani si attende battaglia, ma battaglia di fatti e non di parole. Trattasi della costituzione del seggio presidenziale definitivo. Ecco come si dividono i partiti per la elezione del presidente. La destra, l'antica maggioranza porta l'on. Mari, sostenuto dell'appoggio del Governo: la sinistra mette innanzi Crispi, avendo scartato Mordini, perchè come Commissario nel Veneto pare abbia perduta quella famosa *parità* che l'opposizione sogna e vagheggia, senza definir mai in che consiste. Il centro, il partito piemontese spinge forte l'on. Lanza, il quale però compare ammasso troppo pesante e troppo poco simpatico per esser portato avanti con successo. La lotta non credo sarà lunga; e ho fiducia che il Mari riuscirà eletto, se non

il primo al secondo giro di scrutinio in ballottaggio con Crispi.

Quanto ai vice-presidenti, le tendenze della Camera si designano già nel modo seguente. La maggioranza sopra accennata porta Mordini, Pisanelli, Restelli e Castagnola. Il partito piemontese puro di destra propone invece del Castagnola il Chiaves: il partito piemontese di sinistra raccomanda l'avvocato Ferraris. Una parte della sinistra vera si unirebbe colla maggioranza, non ammettendo soverchia importanza alla seconda gara. Se al Castagnola vacillasse, la maggioranza lo abbandonerebbe dando la preferenza a Chiaves per evitare il Ferraris. Ad uno dei posti di segretario sarà portato un veneto, e probabilmente l'onore toccherà al deputato Valussi.

Dopo la seduta pubblica, la Camera si è adunata negli uffici per esaminare i documenti relativi alle nuove elezioni. Per ciò che ho potuto saperne, poche saranno quelle contestate: daranno luogo a qualche discussione i poteri dell'onor. Talamini di Pieve di Cadore, perchè pare che alcuni Comuni del Collegio non fossero convocati e non potessero prender parte alla votazione. Contestata pure sarebbe l'elezione dell'onor. Manfrini a Odezzo per alcune irregolarità che vi si dicono commesse.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Circa le nostre relazioni estere voi non avete bisogno ch'io vi dica quale ottimo effetto abbia prodotto in Francia il discorso del Re. Con Roma le trattative avran buon risultato. Almeno il Governo ne ha piena fiducia. Il Tonello non è un uomo politico, ma è forte nel diritto canonico, e le trattative, incominciate sul terreno religioso, finiranno colla concordia anco sul terreno politico. I timori di essere impigliati in una prossima guerra debbono necessariamente svanire dinanzi la ragguardevole riduzione nell'esercito la quale sta per aver luogo. L'armata verrà diminuita quasi la metà della cifra che figura sui quadri, ossia si comporrà, tutt'al più di 180,000 uomini. Una gran parte dei vecchi generali verrà messa al riposo. Se essi non avranno il tatto di chiedere volontariamente la pensione, questa verrà loro data di ufficio. Tal nuova, che mi pare assai significante, posso darvela nel modo più positivo. Anco gli altri ministri si son posti lealmente e risolutamente sulla via delle riforme economiche. Il ministro dell'istruzione pubblica, per parte sua, realizzerà un risparmio di mezzo milione. Ma vi confesso che, ove si tratti di pubblica istruzione retamente impartita, vorrei piuttosto vedere accresciuto, che diminuito il suo bilancio presuntivo.

— Si legge nei giornali di Vienna.

A quanto si dice, il principe Umberto di Italia si recherà ancora entro il mese di gennaio prossimo venturo a fare una visita alla corte austriaca, e si tratterà qui molti giorni. Il principe prenderebbe stanza nel castello di corte, dove si stanno già preparando gli appartamenti per esso.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Il progresso Falconieri procede alacramente. Lo indagini fatte trassero a nuovi arresti e l'altra notte furono menati in carcere gli impresari Arnaud e Gori.

— Togliamo dal *Rinnovamento*:

Il Ministero dell'interno dirigeva testè una Circolare ai Prefetti del Regno, nella quale li invita a provvedere, ciascuno nell'ambito della propria provincia, affinché i cittadini britannici, francesi, e quelli d'ogni altro Stato a cui sia da' trattati accordata espressamente la esenzione da ogni servizio, prestazione o requisizione militare, od altrimenti garantito il trattamento delle nazioni favorite, vengano in avvenire esonerati dall'obbligo dell'alloggio militare.

— Togliamo dalla *Perseveranza*:

Dal 1 gennaio 1866 a tutto il settembre di detto anno, la cifra complessiva dei proventi telegrafici fu di L. 3,702,222,34; mentre dal 1 gennaio a tutto il settembre 1865, essa arrivò soltanto a L. 3,495,006,67. Abbiamo quindi a vantaggio dell'esercizio del corr. anno un aumento di lire 207,215,67.

— Leggesi nel *Secolo*:

Riordinamento dell' Esercito

Sappiamo che la Commissione pel riordinamento del nostro Esercito ricevette l'invito di radunarsi per il giorno 8 gennaio.

Il corpo dello Stato-Maggiore avrà 10 colonnelli, 10 tenenti-colonneli, 28 maggiori e 90 capitani.

La categoria degli aggregati viene definitivamente soppressa.

Sappiamo che parecchi ufficiali superiori aventi diritto al ritiro, vi sono posti di ufficio.

Continua inoltre la riduzione del numero dei generali.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* nuovo giornale che sostituisce la *Gazzetta di Firenze*:

Le leggi, di cui il Ministero delle finanze chiederà la pronta discussione sono in parte indicate nel discorso della Corona: pure crediamo non errare, accennando le seguenti leggi.

La unificazione per la esazione delle imposte, che sarà, dicesi quella dell'ex ministro Sella con qualche modificazione.

La legge sulla Contabilità dello Stato, quella dell'onorevole Sella con qualche modificazione.

Una legge per un'operazione sui beni Ecclesiastici.

Una legge sulla conversione delle pensioni.

— Sotto la rubrica *Riforme nell'Esercito* scrive l'*Italia di Napoli*.

« Secondo quanto ci scrivono da Firenze, i dipartimenti militari sarebbero ridotti a quattro. Si attendono molte disposizioni a riposo di ufficiali generali. Parlasi di modificazioni nei Comitati e negl'ispettori generali.

« Insomma parlasi di riduzioni su ampia scala.

« Ufficiali di fanteria e cavalleria lavorano a far figurini per la nuova foggia della tenuta; sembra che la maggioranza voglia far adottare il cappello alla tirolese siccome del tutto nazionale, ma mi riservo a più sicuri ragguagli.

Benissime! Un cappello alla tirolese colle piume! Questo si che gioverà alla bontà dell'esercito! Questo sì che produrrà delle economie! Ci si dice che i riformatori delle nostre istituzioni guerresche sieno molto perplessi se si debbano metter i pennacchi lunghi quindici o venti centimetri. Del resto un sei cento mila kepi da rifare non è mica niente per le finanze floride che ha l'Italia!

NAPOLI. — Leggesi nell'*Italia*:

Ieri si discussero in Consiglio Comunale le proposte del consigliere De Monte formulate nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio al fine di promuovere sempre più la pubblica istruzione nel popolo invita il Sindaco e la Giunta.

« 1. Ad impedire con tutti i mezzi legali il vagabondaggio dei fanciulli affidando ad un particolare servizio l'esecuzione di tale provvedimento;

« 2. Di promuovere con maggiore energia l'esecuzione della legge sulla istruzione pubblica riguardo i padri di famiglia che non curino di mandare alle scuole municipali i loro figli;

« 3. A non accordare permessi, licenze, concessioni, patenti, e privilegi, e negare la continuazione o la concessione di qualunque sovvenzione di beneficenza a coloro che non presentino legale certificato di assistenza dei loro figli alle scuole Municipali, salvo che non provino con modo legale che essi provvedano in altra guisa al loro insegnamento;

« 4. Concretare gli accordi già iniziati con le società operaie per far sì che esse cospirino alla esecuzione di quell'obbligo di assistenza delle scuole Municipali a tutti i loro alunni e giovani concedendo a quelli di poter la sera assistere alle dette scuole;

« 5. Prelevare dai fondi votati per la pubblica istruzione una somma perchè si sovvenivano quei fanciulli della classe indigente che non potrebbero decentemente vestiti assistere alle scuole Municipali;

« 6. Invitare i vari istituti di beneficenza che sovengono di vesti la classe indigente, di preferir coloro che proveranno di assistere o di fare assistere i loro figli alle scuole Municipali. »

VERONA. — Leggesi nel *Messaggiere*:

L'attività del nostro Prefetto comincia già a manifestarsi. Una commissione da lui nominata, presieduta dall'onorevole Podestà cav. de Betta e formata di ragguardevoli cittadini ed impiegati questorali e giudiziari, deve immediatamente interessarsi della importantissima questione delle carceri e proporre i rimedi più acconci a sollevare la troppo misera condizione degli infelici reclusi. Non sappiamo per ora che ne faccia parte medico alcuno, ma non dubitiamo che in argomento sì importante, e di cui l'igiene ha la parte principale, anche questo non mancherà al momento.

ROMA. — Leggesi nel *Polesine*:

In Roma vennero fatte molte promozioni nell'ufficialità superiore dell'esercito pontificio. Fra queste è a notarsi la nomina del comandante de' zuavi da tenente colonnello a colonnello effettivo e quella del capo di battaglione a tenente colonnello. La guarni-

gione di Roma si compone attualmente di circa settemila uomini.

Il commendatore Tonello ha inaugurato le sue trattative sulla questione de' vescovi.

Si parla ancora di secolarizzare alcune cariche: la qual determinazione verrebbe sottoposta dal papa al placet del sacro collegio nel concistoro venturo. Le cariche da secolarizzarsi sarebbero quella di ministro delle finanze alla quale verrebbe promosso il cavaliere Guidi computista generale della R. C. A. e quella di direttore generale di polizia che sarebbe data al famigerato Eucherio Cellemassi!!! Monsignor Ferrari ministro attuale delle finanze sarebbe creato cardinale, e monsignor Randi che è il direttore generale della polizia verrebbe insediato a ministro del commercio in luogo del commendatore Baldini-Giustiniani che si metterebbe in quiescenza.

È aspettato il conte di Sartiges ed il generale Fleury.

— Scrivono poi alla *Gazzetta di Genova*: L'accoglienza fu dignitosa senza cordialità; la conversazione procedette altrettanto riservata quanto gentile. A qualche tentativo fatto dall'incaricato di Firenze per introdurre il discorso sullo scopo della sua visita al Santo Padre, con quella squisitezza di modi che gli è particolare, avrebbe con grande affabilità risposto di rivolgersi al Cardinale-Segretario.

Quindi la conferenza del commendatore Tonello col cardinale Antonelli sarebbe quella che avrebbe maggior interesse se si potesse penetrarne qualche cosa di meno confuso.

Il buio che si addensa nel gabinetto del Cardinale-Segretario ha finora sfidato le più intraprendenti curiosità. E questo buio è per la massima parte prodotto da un altro inviato extra-ufficiale la cui comparsa in Roma fu contemporanea a quella del Commendatore Tonello. Voi capirete che intendo parlare del conte Ponza di S. Martino.

Che è venuto egli a fare in Roma contemporaneamente all'incaricato del gabinetto Ricasoli?

Permettetemi che pel momento io mi astenga dall'accogliere quelle supposizioni su questo proposito che non mancano di avere credito in più d'una sfera di persone ben informate.

Le dirette relazioni che il conte di S. Martino ha col cardinale Antonelli fanno credere che non sia senza causa nè senza influenza la di lui presenza in Roma.

Come vedete io preferisco di apparirvi meno informato che mandarvi le mie opinioni personali. Da tutte le più accurate indagini che io ho fatto nella selva dei *si dice* attraverso a cui va perduta la verità non mi venne fatto di dedurre altro che la situazione è alquanto oscura e le trattative prese nel loro vero e giusto senso non si possono ancora dire nemmeno allo stato di embrione.

Causa del più che ordinario riserbo della Corte Romana verso l'incaricato di Vittorio Emanuele vuolsi sia il mutamento di persona. All'allegata malattia del commendatore Vegezzi pare non si presti intera fede e quindi potete immaginarvi le induzioni che si fanno dal non vederlo ritornato a compiere quell'opera, che era riuscito a spingere tanto innanzi. E questo fatto non è uno dei minori ostacoli che trova sulla sua strada il commendatore Tonello.

— Il corrispondente del *Secolo* scrive:

Il signor Tonello è stato oggi ricevuto dal Papa in udienza particolare. Egli non ha fatto che esporre rapidamente lo scopo della sua missione; avrà una nuova udienza nei primi giorni della entrante settimana. Pio IX lo ha accolto molto bene, ma gli ha dichiarato che non accetterà la discussione che sopra la nomina dei vescovi, nomina sopra cui sono molto prossimi ad intendersi, perchè il movimento italiano ha risoluto di essere conciliante più che è possibile sopra questo punto.

Sugli altri, tutta l'opposizione sarà della Corte di Roma. A lei il danno quindi se non si riesce. Certo l'Italia non può conciliarsi a deporre ai piedi del pontefice le provincie che ora sono già italiane e le leggi, che urtano la Corte di Roma.

I zuavi pontifici che sono qui giunti il 10 e l'11, cominciano ad essere il terrore delle popolazioni. Questi soldati sono estremamente provocanti contro i borghesi, e temonsi risse sanguinose. Non pertanto il popolo romano si astiene da qualunque provocazione. Se il ministro delle armi Kanzler non vi mette riparo, avrà forse quanto prima ad annunziarvi qualche triste notizia. Speriamo però che nulla accada.

— Leggesi nella *Nazione*:

Un giornale della sera pubblica, benchè con riserva, la notizia di un sanguinoso conflitto che avrebbe avuto luogo in Viterbo sabato sera fra i gendarmi e la popolazione. Ci crediamo in grado di assicurare che questa notizia è assolutamente infondata.

NOTIZIE ESTERE

CANDIA. — Da Atene ci giunge al momento di porre in macchina la seguente corrispondenza:

I Candiotti si fortificano perchè risoluti o di perire tutti o di farsi liberi. Coroneos ha detto a' suoi bravi: « noi non abbiamo cannoni rigati, non fletti, non fucili ad ago, ma abbiamo cuori da leoni e petti di ferro. Questa nostra isola ferace e bella altra volta sostenne venticinque anni d'assedio, incendiando due flotte nemiche e passando a fil di spada 250 mila soldati maomettani; voi avete nelle vene il sangue di quei medesimi (Greci, e finora attirate la maraviglia dell'Europa quantunque neghittosa per voi nei suoi politici interessi. Confortatevi, perchè abbiamo per noi la robustissima mano di Dio, la spada di donna *Elcuteria* (Libertà) e il coraggio nazionale, triade invincibile. Sappiate adesso che Mustafà pascià ha proclamato a suon di tamburo tre giorni fa una taglia di mezzo milione di piastre (circa 13 mila franchi) in favore di colui che gli recasse la mia testa; ebbene io lo ringrazio del valore dato al mio capo, e proclamo a voi altri col proprio metallo di voce che io darò a colui che mi recherà la sua testa retta dalla barba, due parà (meno di un soldo) per appenderselo quale massima prova di valore al proprio petto, o quale eterno documento di gloria ad onore della sua famiglia. Viva la Grecia. »

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Nella seduta del giorno 12 il deputato dott. Pajer fece alla Dieta provinciale di Gorizia-Gradisca la proposta per una università italiana.

Ottenuta la parola, il proponente sviluppò più da vicino la sua mozione, col considerare le condizioni peculiari dell'Austria ed i suoi rapporti di nazionalità. Osservò essere dal 1860 in poi ognor più crescente la tendenza delle singole nazionalità di cui si compone l'impero, ad essere riconosciute nella loro esistenza, e accorgersi perciò dovunque gli uguali sforzi perchè tutte quelle condizioni dalle quali dipende lo sviluppo ed il progresso di una nazionalità vengano adempite. Una tale condizione essere particolarmente il coltivare la propria lingua. Mosso da tali considerazioni, ed avuto riflesso alla circostanza che manca presentemente del tutto un'università in lingua italiana, ove quei giovani di quella ed altre provincie che alla nazionalità italiana appartengono, possano erudirsi nel loro idioma, fece la formale mozione che, riconosciuta in massima la necessità d'attivazione di una facoltà od accademia legale in lingua italiana da parte del governo imperiale colla sede in una delle provincie di Dalmazia, Istria, Trieste, Gorizia e Trentino, venga incaricata una commissione di cinque membri da eleggersi a fine di proporre analoga petizione all'eccelso i. r. ministero.

Non essendo fatta alcuna osservazione in proposito, la Camera passò all'elezione dei membri del comitato. Sortirono eletti i deputati: Cerne, Rismondo, Paier, Sigon e Deperis.

Il deputato Cerne fece la stessa proposta riguardo all'erezione di una università slava. Il proponente crede di astenersi d'una speciale motivazione della sua proposta, mentre le argomentazioni adottate dall'onorevole Paier militano anche in favore della nazionalità slava. Propose quindi che, riconosciuta in massima la necessità dell'attivazione d'una facoltà legale od università in lingua slava da parte del governo colla sede in una delle provincie di Croazia, Dalmazia, Istria, Gorizia, Carintia o Carniola, venga incaricata la commissione or ora nominata dalla Camera di proporre analoga petizione all'eccelso i. r. ministero.

È stato adottato.

— I giornali francesi portano il seguente dispaccio da Vienna:

« Avendo la *Gazzetta di Vienna* riprodotto un articolo della *Nuova stampa libera* in cui è detto che il progetto della sotto-commissione della Dieta ungherese, concernente gli affari militari, non è compatibile coll'unità della monarchia, gli organi ungheresi interpretano questa riproduzione come

una ritirata del governo austriaco dalla via delle concessioni all'Ungheria. »

BAVIERA. — L'*Agenzia Havas* ha da Monaco 18:

Il partito liberale reclama che venga rimpiantato il ministro della giustizia e date le riforme state tante volte dimandate, riforme che portano sulla organizzazione dell'esercito, sulle leggi economiche, sulla costituzione della Camera dei pari e sulle scuole.

PRUSSIA. — Scrivono da Annover alla *Corr. Bullier*:

L'agitazione va crescendo, e nel contegno delle popolazioni si manifesta la risoluzione di resistere. In certi circoli si parla di già di proclamazione dello stato d'assedio. Ma si indietreggia ancora davanti a questa estrema, che produrrebbe un cattivo effetto in Europa; frattanto si procede la perquisizione domiciliari, ad arresti, a destituzioni di impiegati e di funzionari. Le truppe d'occupazione, benchè numerose, non sono bastanti, e si tratta di aumentarle in modo ragguardevole allo scopo di prevenire disordini.

Il colonnello conte Kielmanzegg, il quale è stato arrestato e condotto nella fortezza di Minden, trovasi sotto processo per aver diretto al suo reggimento il seguente ordine del giorno:

« I sotto ufficiali e soldati chiamati dalle autorità per imparare i nuovi regolamenti, devono ubbidire a quest'ordine.

Se le autorità o altre persone fanno invito ai sotto ufficiali dei dragoni ad entrare nell'esercito prussiano, essi devono dichiarare che sono regi soldati annoverati, e che il giuramento prestato al re d'Annover non permette loro di servire in un altro esercito.

Questo sarà portato a notizia di tutti gli uomini del reggimento. »

Si dice pure che il capitano della gendarmeria Joserdorf, come pure i cacciatori reali Hammer e Below sono stati destituiti. Si smentisce invece la notizia dell'arresto del capitano Debitsch.

— Dicesi che in Berlino funziona un consiglio di guerra permanente allo scopo di studiare le eventualità d'una guerra colla Francia, e prepararsi in modo conveniente.

— Una corrispondenza da Berlino al giornale *l'Europe* fa noti i punti capitali del patto federale, che provocarono una viva discussione nelle conferenze dei ministri.

1. Un parlamento unico, sorto dal suffragio universale.

2. Un consiglio federale diviso in sezioni, a somiglianza dell'antica Dieta germanica.

Il parlamento rappresenterà gli interessi del popolo propriamente detto; il consiglio federale quelli delle dinastie confederate.

La presidenza del consiglio e il potere centrale esecutivo saranno interamente devolute alla Prussia.

Al potere centrale spetteranno: l'armamento federale, la flotta, le questioni di commercio e di movimento generale, l'organizzazione federale.

Le spese per mantenere questi dipartimenti in parte si preleveranno sul budget federale, e in parte sull'entrata dello *Zollverein*.

TURCHIA. — L'*Ossev. Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli:

L'*Impartial* di Smirne riferisce che 2 battaglioni di *redif*, i quali erano co' accasermati e dovevano essere spediti in Candia, vennero licenziati in questi giorni, dal che il mentovato giornale desume che le autorità imperiali considerano repressa l'insurrezione candiotta.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Circolo popolare. — Le prossime elezioni comunali e provincie furono argomento principale delle discussioni del Circolo nelle ultime sue sedute.

Quanto alle elezioni comunali, che per motivi veramente inconcepibili sono ora da ritarsi, il Circolo ha adottato di ripubblicare semplicemente la sua lista primitiva sulla quale 32 nomi su 40 vennero anche eletti.

Per le elezioni dei consiglieri provinciali si è costituito la sera del 16, un nuovo comitato elettorale composto dei membri del comitato esecutivo e di altre quattro persone, scelte nei sigg. avv. Favarou, Argenti, dott. Lorigiola ed ingegn. Squarcina.

Ed il comitato con una sollecitudine veramente ammirabile ha fatto nella sera del 18 dicembre la sua relazione e propose i quaranta nomi per il consiglio provinciale. L'operato del comitato ottenne l'approvazione

del Circolo e la lista fu anche pubblicata. (Vedi il giornale di ieri).

Brillanti discussioni ebbero poi luogo intorno alle proposte d'instituire scuole per l'insegnamento al popolo di diritto costituzionale, e sulla nomina di persona che abbia a darne pubbliche lezioni.

La proposta ottenne il più ampio sviluppo. E non solo si approvò l'idea; ma si stabilì di dare diversi insegnamenti. Il primo si amò d'intitolarlo: insegnamento sui diritti e doveri del cittadino. Il secondo: insegnamento di scienze economiche.

La proposizione poi del dott. Paolo Rosanelli svolta con splendide parole di aprire una scuola di medicina e d'igiene popolare, venne egualmente accolta ed i tre insegnamenti sono stati offerti ai sigg. Antonio dott. Tolomei, Emilio dott. Morpurgo, e Carlo dott. Rosanelli che si spera vorranno aderire.

La utilità di questi tre insegnamenti risulta evidente agli occhi di tutti. Quello che bisogna estirpare dalla mente dei nostri popolani sono i pregiudizi; pregiudizi di ogni genere figli dell'ignoranza della quale i governi dispotici si formarono un baluardo per combattere ogni nobile aspirazione.

E pregiudizi ne abbiamo specialmente per quanto si riferisce la salute pubblica. Il dott. Carlo Rosanelli nel suo brillante discorso ne notava alcuni, che servono indubbiamente a viziare l'organismo umano. La razza umana va degenerando. Le colpe dei padri si riversano sui figli. Bisogna pensare e pensare seriamente al miglioramento fisico dell'uomo. L'uomo sano e robusto fisicamente avrà pure mente sana e robusta.

Su questo tema, e sull'altro dello stato deplorabile di educazione delle nostre campagne, su di che ebbero luogo molte belle osservazioni e sui mezzi attuabili per riparare al gran male si è intrattenuta la società anche nella sera del 18.

Il Circolo si propone di non lasciar interrotti questi suoi lavori e di condurli a pratici risultati che tornino a decoro e beneficio della nostra città e della provincia.

Registriamo quali cronisti la lista de' nomi proposti dalla società d'incoraggiamento all'ufficio di consiglieri provinciali. Quelli segnati con asterisco sono i nomi che concorrono col Circolo popolare:

Berselli dott. cav. Giovanni
Cavalletto dott. comm. Alberto *
Cerutti avv. Antonio
Coletti prof. comm. Ferdinando
Dozzi avv. Antonio *
Drigo avv. Eugenio
Magarotto dott. cav. Giacomo
Maluta Carlo *
Marcolini dott. Antonio Maria
Marini dott. Cesare
Tolomei dott. Antonio *
Trieste Giacobbe fu Bonajuto *
Turazza prof. cav. Domenico
Venier nob. dott. Pietro *

Dobbiamo una giustizia alla società d'incoraggiamento. Fu creduto erroneamente che la lista da essa pubblicata per le elezioni comunali fosse la stessa proposta nel p. p. ottobre. Noi stessi cademmo in questo errore. Abbiamo però letto e potuto riconoscere da noi stessi che la società invece si univa alla rielezione da noi proposta dei consiglieri in carica.

Convenne assistere al trattenimento di *Magnetismo e Spiritismo* dato martedì sera del signor Zanardelli per persuadersi delle cose sorprendenti che la scienza e l'artificio sanno produrre.

La curiosità del pubblico non molto numerosa ma scelto ne fu vivissimamente eccitata, e noi crediamo che il signor Zanardelli farà bene a dare almeno un'altra di tali rappresentazioni essendo desiderio di moltissimi di vedere co' propri occhi uno spettacolo sì istruttivo e sì dilettevole.

Teatri — Sociale — La Compagnia Chiarini. Nuova Pantomima *La resa del Forte d'Anipola* e la battaglia del Ponte Cimego.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 19. — PARIGI. — Il bollettino del *Moniteur du Soir* parlando della missione Tonello dice: Si è autorizzati a credere che il governo italiano lieto dei buoni risultati prodotti dal ritorno dei Vescovi nelle loro diocesi persevererà nella via tendente ad acquistare completamente le coscienze al leale accordo fra l'autorità civile e la religiosa; la scelta di Firenze come capitale fu pegno e conferma della nuova politica. È permesso sperare che il governo pontificio non esiterà a prendere dal punto di vista economico e materiale le misure indicate dalla natura delle cose e fondare su base solida i rapporti con i suoi sudditi e l'Italia.

La *France* dice: Il viaggio della imperatrice a Roma potrebbe essere differito.

Il *Temps* crede sapere che il governo Francese abbia ricevuto l'atto di abdicazione di Massimiliano.

FIRENZE. — La Camera convalida alcune elezioni, indi procede alla votazione cumulativa per la nomina dei vice presidenti, segretari e questori. Riusci eletto vice presidente Mordini con 128 voti, Restelli n'ebbe 112, Pisanelli 110, Maurogonato 89. Continua lo spoglio.

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 20 — Camera. — Seduta di notte. Fatto lo spoglio della votazione per la nomina dei Segretari raggiunsero la maggioranza assoluta dei voti Gravina e Berna.

PARIGI — Il *Moniteur* pubblica la esposizione finanziaria di Fould. Il ministro dimostra che malgrado alcuni sbagli, in grazia di maggiori entrate di 45 milioni d'imposte indirette, l'esercizio 1866 salderassi in equilibrio. Parlando del bilancio rettificativo del 1866 il ministro calcola che le imposte indirette daranno una maggiore entrata di 90 milioni.

Indica altre risorse, dimostra che questo bilancio si salderà egualmente in equilibrio malgrado le spese considerevoli richieste dal nuovo armamento e dal ripatrio delle truppe dal Messico senza che sia necessario stabilire nuove imposte né fare appello al credito.

L'eccedente entrata del bilancio ordinario 1868 è calcolato 121 milioni.

L'esposizione non fa cenno delle spese di riorganizzazione dell'esercito. L'imperatore decise che per queste spese si faranno proposte speciali quando si presenterà il bilancio rettificativo nel 1868. Tutto dà a credere che disporremo allora di risorse più che sufficienti e che le eccedenti entrate del 1868 saranno abbastanza considerevoli per permettere di realizzare il programma dell'imperatore di ridurre i pesi dei contribuenti, di aumentare le risorse dell'istruzione pubblica, di dare impulso più energico ai lavori di pubblica utilità. Alcune apprensioni destate dalla riorganizzazione dell'esercito scompariranno. Quando si avrà la certezza che tali mutamenti sono ispirati soltanto dalla necessità di porre le forze della Francia in rapporto colla posizione che occupa in

Europa e collo sviluppo delle istituzioni militari d'altri stati, il paese vi vedrà un nuovo pegno di sicurezza e di pace per l'avvenire.

Notizie di Borsa

(Agenzia Stefani).

PARIGI 19.	18 dec.	19 dec.
Fondi francesi 3 %	69 92	69 25
<i>fine mese</i>	—	—
4 1/2 %	97 80	97 60
Consolidati inglesi	88 1/8	89 3/8
<i>fine dicembre</i>	—	—
Consolid. ital. 5 % in cont.	57 25	57 45
<i>fine mese</i>	57 25	57 30
15 dicembre	—	—
Azioni del Credito Mob. fr.	510	504
Italiano	—	20
spagnuolo	288	303
Str. Ferr. Vitt. Emanuele	73	73
lomb.-veneto	376	377
austriaca	402	401
romane	73	73
Obl della ferrovia	128	129
di Savona	—	—

GAZZETTA DI VENEZIA 19

L'oro a 4 1/2 di disagio; il da 20 fra. f. 8:16-16
La rendita ital. a 54 1/2 a 55: il prestito veneto da 71 a 71 1/4 le banconote a 77 si offrono.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21 — a L. 20:90
FIRENZE 19

Prezzi fatti del 5 0/0 87-25 — dei pezzi da 20 lire 21, 10 —

MILANO 18 ore 3 pom.

Rend. 87:37 1/2 — 25: 20 fr. L. 21: 11 — 10.

VIENNA 18

Metalliche 57-67 — Nazionale 66-80 — Argento 131-23 — Londra 132-10.

F. Sacchetto, prop. - resp.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

Un r. decreto in data del 6 dicembre preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica sulla riforma dell'ordinamento interno di quel ministero e degli uffici da esso immediatamente dipendenti.

(Stante la mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di quel decreto).

2. Un r. decreto del 2 dicembre preceduto dalla relazione del ministro delle finanze sopra l'istituzione di ufficiali contabili presso gli uffici dell'amministrazione centrale.

Ecco il tenore del decreto in discorso.

Art. 1. Presso ogni ufficio dell'amministrazione centrale, da cui dipendono agenti incaricati della riscossione delle entrate dello Stato od hanno crediti che si pagano direttamente nelle tesorerie da appaltatori od altri debitori, sarà un ufficiale contabile il quale terrà le scritture di debito e di credito da essi agenti e debitori diretti.

Art. 2. All'appoggio delle scritture di cui all'articolo precedente, l'ufficiale contabile formerà un conto mensile, il quale sarà parificato colle scritture del ministero delle finanze (direzioe generale del tesoro) ed a cura dell'ufficiale contabile medesimo verrà trasmesso col corredo dei documenti alla Corte dei conti entro il mese successivo a quello in cui il conto si riferisce.

Art. 3. La Corte farà esame dei conti mensuali esercitando le sue attribuzioni di vigilanza e di sindacato, e procedendo a termini degli articoli 35 e 36 della legge 14 agosto 1862 n. 800 nei casi di ritardo a presentarli.

Art. 4. Entro due mesi dal termine dell'esercizio finanziario gli ufficiali contabili formeranno e trasmetteranno alla Corte dei conti il conto generale, verificato e praticato dal ministero delle finanze (Direzioe generale del tesoro).

Art. 5. A compiere le incumbenze di ufficiali contabili saranno destinati impiegati dell'amministrazione centrale.

La destinazione sarà fatta dai vari ministeri di concerto col ministro delle finanze, mediante decreti da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 6. Il ministro delle finanze, presi gli accordi cogli altri ministri e colla Corte dei conti determinerà le norme da seguire nella tenuta dei conti.

Art. 7. Gli ufficiali contabili oltre alla vigilanza immediata dei capi dell'amministrazione centrale, sono anche sottoposti alla vi-

gilanza prescritta dall'art. 44 del r. decreto 3 novembre 1861, n. 302.

Art. 8. Il presente decreto avrà effetto col 1. gennaio 1867.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Altra del 17:

1. Un r. decreto del 14 dicembre preceduto dalla relazione del ministro guardasigilli sull'ordinamento dell'amministrazione del fondo pel culto.

2. Un r. decreto del 22 novembre del quale il novello comune risultante dalla riunione di Ceneda e Serravalle è autorizzato ad assumere la denominazione di Vittorio.

3. Un r. decreto del 2 dicembre, con il quale al bilancio del ministero della marina pel 1866, titolo 2., spese straordinarie sono autorizzate la seguenti maggiori spese rilevanti complessivamente a L. 635,000, cioè:

Capitolo 59. — Giornale di cura e materiale di ospedale	L. 95,000
Capitolo 71. — Mercedi agli operai	> 540,000
	L. 635,000

4. Un r. decreto del 6 dicembre, col quale il termine fissato dall'art. 4 del r. decreto 5 dicembre 1860 n. 4462, prorogato col r. decreti 21 giugno 1863, n. 1322, 11 gennaio 1865, n. 2130, e 6 gennaio 1866, n. 2679, ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la prescritta malleveria è protratto a tutto il 1867.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale del corpo d'intendenza militare.

6. La notizia che con decreto in data del 15 corrente, il ministro di grazia e di giustizia ha chiamato a far parte della commissione istituita con decreto 12 gennaio 1866 per compilare un progetto di codice penale pel Regno d'Italia, l'avv. Pietro Ellero, professore di diritto penale nella r. università di Bologna, deputato al Parlamento.

A PAGAMENTO

In relazione alle mie circolari 29 Novembre p. p. mi prego nuovamente render noto che, per viemmeglio servire ai bisogni del pubblico, ho attivata in Padova presso il mio ben conosciuto Bureau, sotto l'Albergo della Stella d'Oro (Piazza dei Noli ora Garibaldi) un'Agenzia di Città pel ricevimento, trasporto e consegna di Merci, Numerario e Pacchetteria da e per la Stazione della strada ferrata per mio proprio conto, assumendone anche l'innoltramento a destinazioni fuori della linea della ferrovia.

Siccome questa Agenzia è già in esperienza bene avviata e che va acquistando sempre più il favore del ceto commerciale, così mi permetto raccomandarla alla preferenza del pubblico, facendogli presente la somma modicità nei prezzi già noti, nonchè l'esatto e sollecito servizio del mio personale.

Andrea Cappello

ANNUNCI

La Libreria SACCHETTO

S'INCARICA DELLE

**Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI
E DI MODI**

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che inten lessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

GABINETTO MAGNETICO

per consultazioni su qualunque siasi MALATTIA

La sonnambula signora Anna D'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigione operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli esintoni di una persona ammalata ed un vaglia di lire 3,20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore in Bologna (Italia) — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno lire 4 in francobolli.

ACCADEMIA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
IN PADOVA

Avviso di Concorso

Sono vacanti in questa Accademia tre posti di Socio Ordinario nella Classe di Scienze Fische, due in quella di Scienze Mediche, tre nelle Matematiche.

S'invitano quelli che hanno volontà e titoli di aspirarvi a produrre le relative petizioni alla Presidenza entro giorni quindici.

Padova, 16 Dicembre 1866.

Il Presidente

F. COLETTI

LA STRENNA

DELLO SPIRITO FOLLETO PEL 1866

Vendesì al prezzo di 3 lire

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

È pur vendibile presso la stessa Libreria l'ALBUM della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

AI SIGNORI SINDACI

ALLE FAMIGLIE E AGLI INSEGNANTI
nelle Scuole elementari d'Italia

La Ditta Giacomo Agnelli, in Milano (Tipogr. e Lib.) ha testè pubblicato un utilissimo libretto al prezzo di Cent. 30, col titolo:

LE PRINCIPALI VICENDE

DELLA
NOSTRA PATRIA

COMPENDIATE

AD USO DELLE SCUOLE E DEL POPOLO

DA GENTILE PAGANI

Questo libretto venne accolto tanto favorevolmente al suo publicarsi, da doverne sentir subito il bisogno di raddoppiare la prima copiosissima edizione.

Le spedizioni si fanno in tutto lo Stato contro Vaglia o Francobolli per l'importo delle richieste, dirette alla Ditta Giacomo Agnelli in Milano.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto il manifesto d'associazione ad un bel volume di pagine 400 circa in 16° al prezzo modicissimo di lire Tre, che si pubblicherà in Milano col titolo: — *L'Italia* ovvero *Diario storico italiano*, in cui si ricorda la nascita o la morte o le gesta degli uomini più illustri nelle lettere, scienze, arti, virtù civili e militari, dalla nascita di Federico II (anno 1145) fino alla morte del conte di Cavour e di Giovanni Battista Niccolini; con *Saggio critico* intorno alla storia ed alla politica dei papi. Ne è autore il veneto abate prof. Giuseppe Roberti. Una prefazione del cav. Giuseppe Sacchi e parecchie incisioni eseguite dal valente professore Giambattista Zambelli daranno maggior pregio all'opera. Chi desiderasse di associarvisi, si rivolga *Alla Direzione del pio Istituto tipografico in Milano, Piazza Boromeo, N. 8*, o dai principali libraj del Regno, i quali sono interessati nella diramazione del detto programma.

Auguriamo a questa patriottica impresa, la quale non va confusa con altre di simil genere iniziate da ingordi speculatori, il favore del pubblico, anche perchè quel poco utile che se ne potrà ritrarre, andrà a beneficio dell'anzidetta antica e benemerita pia istituzione, i pagamenti delle copie si potranno fare alla consegna.